

C'è geografia in ogni cosa

Tra i personaggi citati dalla rivista Nature come i più influenti del 2023 troviamo Ilya Sutskever, il visionario dell'intelligenza artificiale, inoltre per la prima volta viene incluso un outsider non umano come ChatGPT. L'azienda californiana OpenAi di San Francisco, tra i maggiori contributori di ChatGPT, intende, da qui a quattro anni, allocare un quinto della potenza computazionale delle sue macchine per studiare come "orientare e controllare i sistemi di intelligenza artificiale più intelligenti dell'essere umano".

Sono notizie a cui dobbiamo riservare particolare attenzione.

Da anni parliamo dell'impatto della tecnologia promuovendone le soluzioni che analizzano l'ambiente, il territorio e i beni culturali e abbiamo visto in un percorso che dura da più di 25 anni con GEOmedia, come sia cambiato radicalmente il mondo in cui viviamo a causa del forte impatto di tecnologie di posizionamento, di analisi e riproduzione di modelli digitali della realtà e della simulazione di eventi e situazioni tramite sistemi informativi geografici. In questo numero vengono riportate testimonianze eloquenti del passato e delle presenti tecnologie in uso.

L'impatto della tecnologia sulla società è qualcosa che ha affascinato molti di noi affrontando sfide per cambiare il modo in cui viviamo. Ma oggi c'è chi si chiede se questa cosa su cui noi, come popolo e come società, facciamo affidamento, si rivoltasse ciecamente contro di noi?

Un recente film proposto su Netflix, *Leave The World Behind* (Il mondo dietro di te), ci porta visioni apocalittiche di una possibile futura realtà. Tratto dall'omonimo romanzo di Rumaan Alam, finalista nel 2020 del National Book Award per la narrativa, ma anche best seller per il New York Times e libro dell'anno per il Time, The Washington Post e The New Yorker. Il volume è anche entrato nella lista dei libri preferiti da Barack Obama nel 2021, tanto che gli Obama stessi ne sono diventati co-produttori.

La geografia e l'ambiente sono basilari in questa storia e si mette alla prova l'intelligenza parziale di sistemi come nella automazione della guida delle vetture Tesla, ma anche di navi di enormi dimensioni. Nella storia raccontata sembra che d'improvviso si soffra di mancanza di geografia perché ormai c'è geografia in ogni cosa. La scena di Clay che senza mappe satellitari non riesce ad andare da nessuna parte non è apocalittica, ma fa parte della nostra vita quotidiana. È fin troppo facile rilassarsi ed appoggiarsi ad una intelligenza che ci fa da guida, senza faticare a consultare carte geografiche e annunci di situazioni del traffico stradale.

I professionisti delle scienze geografiche, e le organizzazioni per cui lavorano, stanno preparando dati con e per sistemi di intelligenza artificiale, assumendo una responsabilità che va oltre le attività quotidiane di acquisizione, elaborazione e analisi dei dati geospaziali. L'acquisizione di grandi quantità di dati elaborati fa perdere di vista i fondamenti che abbiamo sviluppato ed assimilato per arrivare al punto attuale, i semplici presupposti che rendono valide le considerazioni successive.

Per tutte le analisi geospaziali bisogna pur ricordare quale siano le basi di riferimento e i caposaldi di partenza che spesso non sono presenti su Internet, sono nella nostra memoria, scritte su libri e riviste che non sono stati digitalizzati. ChatGPT nasce ora e non è in grado di andare in biblioteca a leggere cose che non sono state digitalizzate, di cui noi abbiamo coscienza o possiamo leggere andando nelle biblioteche reali sulla carta stampata di cui, per fortuna, ancora possiamo disporre.

*Buona lettura,
Renzo Carlucci*